

La morsa delle temperature alle stelle

Emergenza per il caldo in tutte le regioni italiane Vittime e rischio malori

Una donna è morta nel Palermitano. Ordinanze per vietare i lavori all'aperto. Problemi alle forniture elettriche. Le piogge sono attese non prima del week-end

Gabriele Santoro / ROMA

S'è acciacciata al suolo su un marciapiede arroventato dal sole di Bagheria e non s'è più rialzata. Il caldo torrido di questo avvio d'estate ha fatto un'altra vittima, stavolta nel Palermitano: una donna cardiopatica di 53 anni. E dopo la morte di un operaio a San Lazzaro di Savena diversi i casi di malori sui luoghi di lavoro. A Firenze, in pieno centro gremito di turisti, tra il picco di consumo dei condizionatori e il surriscaldamento dei cavi, è saltata la corrente: uffici, case, hotel e negozi al buio nel cuore della città.

SENZA CORRENTE

Stessa scena a Bergamo, dove si sono spenti anche i semafori. Scene dell'Italia del gran caldo, dal sud al nord, dal centro alle isole. Il sole non risparmia nessuno in questa onnesima giornata rovente, con 17 città da bollino rosso a cui domani si aggiungerà Campobasso. Nel frattempo Bologna, Bolzano, Brescia, Firenze, Perugia e Torino sono "rosse" da giovedì scorso, e sono esauste. Le Regioni pro-



prio in queste ore stanno varando le loro ordinanze per salvaguardare chi lavora con la canicola, ma domani pomeriggio la ministra Marina Calderone firmerà un protocollo quadro tra ministero del Lavoro, imprese e sindacati per l'adozione delle misure di contenimen-

to dei rischi lavorativi legate alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro, con tutele sugli orari, la sorveglianza sanitaria, la previsione di abbigliamento adeguato e ammortizzatori sociali per i settori più colpiti. Solo il comparto agricolo infatti, secondo

Coldiretti, conta mezzo milione di operatori nelle campagne lungo tutta la Penisola per la raccolta estiva. E dunque, grazie al momento alle ordinanze regionali, in Sardegna gli agricoltori, e gli edili, non potranno lavorare all'aperto tra le 12, 30 e le 16 fino alla fine

Operai al lavoro a Torino. **REA**

di agosto: un decreto con le stesse finalità è stato emesso in Veneto, nel Lazio, in Lombardia. E stessi provvedimenti sono stati presi in Emilia-Romagna (che comprende anche i piazzali della logistica) e in Piemonte. In Sicilia l'ordinanza è attiva dal 26 giugno, le Marche

la vareranno il 3 luglio, in anticipo di un mese rispetto allo scorso anno. Bisogna tenere duro fino a venerdì, secondo i meteorologi, quanto l'anticiclone rovente cederà il passo al maltempo sulle Alpi e sul nord. Poi le nuvole scenderanno verso il centrosud per lunedì ac-

L'ORDINANZA DELLA REGIONE PER TUTELARE I PIÙ ESPOSTI

Veneto, stop ai lavori sotto il sole nelle ore torride della giornata

VENEZIA

Il caldo torrido non concede tregua e aumentano i rischi per chi lavora all'aperto o in ambienti chiusi non climatizzati. Anche il Veneto corre ai ripari di fronte alla prolungata ondata di calore e ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato l'ordinanza che vieta il lavoro all'aperto nelle ore più a rischio, per tutelare la salute dei lavoratori maggiormente esposti al sole, dall'agricoltura all'edilizia e alle cave in particolare, oppure in ambienti non climatizzati e condizionati dal calore esterno.

«Il provvedimento è mirato», spiega Zaia «e si applica solo quando è davvero necessario: dal 3 luglio al 31 agosto sarà vietato svolgere attività lavorative all'aperto tra le 12.30 e le 16, ma escluse-

sivamente nelle aree del Veneto in cui, secondo i dati scientifici aggiornati in tempo reale dal portale Workclimate, viene rilevato un livello di rischio alto per i lavoratori esposti al sole e impegnati in attività fisica intensa. Abbiamo voluto evitare divieti generalizzati, ma allo stesso tempo garantire massima tutela dove le condizioni climatiche diventano pericolose. Lavorare sotto il sole cocente, con alti livelli di umidità e sforzo fisico, può mettere seriamente a rischio la salute. Con questa ordinanza vogliamo prevenire colpi di calore, affaticamenti gravi e situazioni che, purtroppo, negli ultimi anni si sono già verificate».

Il provvedimento richiama le «Linee di indirizzo per la protezione dei lavoratori dal calore e dalla radiazione solare» approvate una deci-

na di giorni fa dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ed è stato pubblicato ieri dopo la riunione a Venezia del comitato regionale di coordinamento sull'emergenza caldo presieduta dall'assessore

Zaia: «Provvedimento mirato che si applica fino al 31 agosto dalle 12.30 alle 16»

Manuela Lanzarin insieme ai rappresentanti sindacali e datoriali. «Questa ordinanza non è stata scritta in solitudine», puntualizza Zaia «ma è il frutto di un confronto concreto con sindacati e organizzazioni datoriali, che ringrazio per lo spirito costruttivo e il senso di responsabilità dimostrati».

Le linee guida nazionali raccomandano ai datori di lavoro di limitare o evitare le attività lavorative nelle ore più calde della giornata. Viene, suggerito, inoltre, di prevedere rotazioni del personale per ridurre i tempi di esposizione al caldo, garantire adeguata idratazione – quindi bere molto – e sorveglianza sanitaria, adottare abbigliamento adeguato e dispositivi di protezione idonei.

Il provvedimento adottato dal presidente della Regione prevede inoltre che rimangano valti e pienamente operativi gli accordi aziendali già in vigore, se garantiscono una tutela uguale o superiore rispetto a quanto stabilito dall'ordinanza, «così valorizziamo le buone pratiche già presenti nel sistema produttivo veneto», commenta Zaia. L'ordinanza si



Vietato lavorare all'aperto nelle ore e nei giorni più caldi

estende anche alle lavorazioni svolte in ambienti chiusi non climatizzati, se condizionati dal calore esterno. Sono invece escluse, pur con obbligo di protezione adeguata, le attività urgenti di pubblica utilità e di protezione civile, per le quali è comunque richiesta la valutazione del rischio da parte del datore di lavoro.

Zaia conclude con un invito a prendersi cura anche di chi non lavora ma è ugualmente esposto alle insidie del caldo: «Penso agli anziani soli, alle persone più fragili, a chi vive in condizioni difficili. Per questo faccio un appello alla cittadinanza: diamo una mano a chi ci sta vicino, attiviamo un controllo di vicinato, in modo che nessuno si senta solo».

NICOLA STEVANO